

COMMISSIONE MINISTERIALE PER IL PIANO PAESISTICO DELL'APPIA ANTICA

Seduta del 27 Novembre 1959, ore 17.

Oggi 27 novembre 1959 si è riunita la Commissione Ministeriale per il Piano Paesistico dell'Appia Antica.

Presente il Ministro Senatore Giuseppe Medici, sono intervenuti alla riunione:

L'On. Sen. Umberto Zanotti Bianco - Presidente
il Dott. Felice Mario Campoli
il Prof. Arch. Carlo Ceschi
il Prof. Antonio Maria Colini
il Prof. Giuseppe Marchetti Longhi
il Dott. Giovanni Quattrocchi
il Prof. Pietro Romanelli
il Prof. Ing. Cesare Valle
Il Prof. Edoardo Volterra.

Sono anche presenti il Prof. Arch. Guglielmo De Angelis d'Ossat - Direttore Generale della Direzione Generale delle AA.BB.AA. e il Prof. Mario Grisolia - Capo dell'Ufficio Legislativo della Direzione Generale delle AA.BB.AA.

Assiste l'Ing. Giovanni Di Geso della Soprintendenza ai Monumenti, il quale funge da Segretario.

La seduta ha luogo nella sala di attesa di S.E. il Ministro.

Sulle pareti sono state affisse due planimetrie del Piano Territoriale Paesistico dell'Appia Antica: l'una riproducente il Piano pubblicato, l'altra il Piano con le modifiche apportate; ciò nell'intento di facilitare il raffronto fra i due grafici ai Signori Commissari.

Alle ore 17.15 ha inizio la seduta.

S.E. il Ministro, dopo aver rivolto un saluto ed un ringraziamento alla Commissione per l'opera meritoria compiuta a tutela delle bellezze paesistiche dell'Appia, invita il Prof. Ceschi ad illustrare il Piano in relazione ai problemi paesistici ed urbanistici, mentre il Prof. Grisolia riferirà, successivamente, sulla parte giuridica della questione.

Il Prof. Ceschi premette che le due planimetrie si riferiscono al P.T.P. dell'Appia Antica approvato a suo tempo dalla Commissione ed esposto all'Albo del Comune di Roma dal 9 agosto 1958 al 9 novem-

bre 1958 e a quello del Comune di Marino dal 18 settembre al 18 dicembre 1958.

Nelle suddette planimetrie non viene riportato il Piano della Caffarella in quanto esso, approvato successivamente dalla Commissione, è stato pubblicato a parte dall'11 agosto all'11 novembre 1959 e, nei tre mesi successivi, fino all'11 febbraio 1960 gli interessati potranno presentare le loro opposizioni, come previsto dalla legge.

Sulla seconda planimetria affissa nella sala sono state indicate le variazioni relative alle località Olivetaccio, Acqua Santa, Cecilia Metella e Villa dei Quintili. La Commissione ha già esaminato, discusse ed approvate tali varianti, effettuando anche dei sopralluoghi. L'inserimento di queste varianti nel piano ha portato, necessariamente, ad eseguire piccoli ritocchi anche nelle zone limitrofe. Avverso il piano pubblicato, riportato nella prima planimetria affissa, sono pervenute n. 154 opposizioni da parte degli interessati. L'Amministrazione ha esaminato molto attentamente ogni singola opposizione, sia sotto il profilo tecnico-urbanistico che sotto quello legale. Tale esame ha richiesto circa due mesi di sedute, durante i quali i funzionari dell'Amministrazione si sono riuniti spesso anche due volte nel medesimo giorno (mattina e pomeriggio). Molte di queste ultime opposizioni riportano motivi ricorrenti nelle precedenti 300 opposizioni al primo Piano Territoriale Paesistico, che furono a suo tempo esaminate con frequenti sopralluoghi anche da tre sottocomitati presieduti da tre magistrati, chiamati a far parte della Commissione, i quali fecero una relazione di cui l'Amministrazione ha tenuto massimo conto nell'esame dei nuovi ricorsi. Il Prof. Ceschi illustra quindi ampiamente i ritocchi apportati al Piano, in dipendenza dell'accennato esame delle opposizioni raffrontando le due planimetrie esposte nella sala.

S.E. il Ministro ringrazia il Prof. Ceschi per l'ampia ed esauriente relazione e poi chiede se dopo la pubblicazione del decreto di approvazione del Piano Territoriale Paesistico dell'Appia Antica possano ancora sussistere motivi di nuovi ricorsi.

Il Prof. Grisolia risponde che i proprietari hanno la possibilità di ricorrere avverso il decreto che, allo stato della legislazione, presenta sempre una certa dose di rischio dal punto di vista legale.

Il Prof. Volterra ricorda che, dopo la prima pubblicazione del Piano, la Commissione, trovandosi di fronte ad un ben nutrito numero di opposizioni, diede incarico a tre sottocomitati, di ciascuno dei quali faceva parte un magistrato, di esaminare le opposizioni medesime. I sottocomitati riferirono poi alla Commissione plenaria mediante una relazione. Egli ritiene, quindi, che anche l'esame di queste ultime

opposizioni debba essere demandato alla Commissione.

S.E. il Ministro fa rilevare che sono trascorsi ormai sette anni da quando il Ministero ha emesso il provvedimento che ha dichiarato di notevole interesse pubblico la zona dell'Appia Antica; è estremamente urgente, quindi, che l'iniziativa intrapresa per la difesa dei valori paesistici della zona abbia finalmente la sua conclusione.

Rinviare l'esame dei ricorsi alla Commissione procrastinerebbe ulteriormente la definizione della questione, e ciò non è nell'interesse di questa meritoria iniziativa. Il giudizio che il Ministro chiede alla Commissione essenzialmente è questo: il criterio adottato coincide con gli interessi di tutela paesistica della zona della Appia Antica? La Commissione, su questo punto, si è già pronunciata affermativamente, per cui continuare a discutere sui ricorsi non porterebbe nessun nuovo elemento positivo di giudizio sul Piano.

Il Prof. Ceschi precisa, ancora una volta, che le principali variazioni apportate alla planimetria sono soltanto quattro: quelle relative alle località Olivetaccio, Acquasanta, Cecilia Metella e Villa dei Quintili. La Commissione, d'altra parte, dopo discussione e sopralluoghi, le ha già approvate. Le altre modifiche apportate sono di tale lieve entità che, sostanzialmente, non modificano le linee essenziali del Piano.

Il Prof. Volterra replica osservando, in primo luogo, che, per esaminare i ricorsi, furono chiamati a far parte della Commissione tre magistrati. In secondo luogo sostiene che debbono essere esaminate dalla Commissione due questioni, sorte durante le discussioni precedenti, di carattere legale, che hanno una particolare importanza: quella di poter imporre ai proprietari l'obbligo di piantare preventivamente le schermature arboree e l'altra di poter inserire nei piani paesistici i Consorzi obbligatori fra i proprietari. L'uno e l'altro sono obblighi positivi di fare e non vede come questi obblighi, con la vigente legislazione, possano essere fatti rispettare dai proprietari, specialmente nei casi di alienazione dei terreni.

Il Prof. Grisolia condivide i rilievi mossi dal Prof. Volterra in merito alla imposizione dei suddetti obblighi ai proprietari dei terreni. Egli osserva che le stesse considerazioni hanno vivamente preoccupato l'Amministrazione, la quale, nell'esaminare le opposizioni, non ha inteso esautorare la Commissione in quelli che possano essere i suoi compiti. Nella normazione del Piano si è cercato di risolvere la questione delle sistemazioni arboree con gli articoli 11 e 21. A tale riguardo egli si richiama all'art. 16 della legge 29 giugno 1939, n.1497, e all'art. 23 del regolamento.

Il Prof. Volterra osserva che l'art. 23 del regolamento parla

soltanto di istruzioni; il problema è delicato in quanto può essere ravvisato un eccesso di potere allorchè si stabilisce di imporre le piantagioni. Le maggiori difficoltà legali sorgeranno poi in caso di successiva alienazione dei terreni, ammesso che gli attuali proprietari intendano assumersi volontariamente tali obblighi, in quanto non è possibile trascrivere nei registri immobiliari i suddetti obblighi, che sono obblighi di fare, come servitù sui terreni. Egli ritiene che a questo inconveniente si possa ovviare facendo effettuare agli attuali proprietari un deposito cauzionale in denaro.

Il Prof. Grisolia non vede come, legalmente, possano essere effettuati questi depositi in denaro, che, oltre tutto, obbligherebbero l'Amministrazione ad una forma di gestione extra bilancio, che, se ben ricorda, lo stesso Senatore Medici, quando era Ministro del Tesoro, ha cercato di eliminare promuovendo un apposito disegno di legge.

Quanto ai poteri attribuiti all'Amministrazione della legislazione attuale sulla tutela del paesaggio, in fatto di sistemazione arborea, il Prof. Grisolia riconosce che il termine istruzioni, dell'art. 23 del regolamento, letteralmente non è univoco; tuttavia ritiene che, nel sistema generale dell'attuale disciplina ed in rapporto al carattere programmatico proprio del Piano Territoriale Paesistico, il detto termine, relativamente alla "scelta e la varia distribuzione della flora", di cui parla l'art. 23, possa intendersi in un significato che va oltre il semplice suggerimento, cioè il consiglio non vincolante per il proprietario.

S.E. il Ministro osserva che la Commissione, formata da architetti, urbanisti e giuristi, ha, da un lato, un problema da risolvere e, dall'altro, delle proposte concrete intese a risolvere il problema medesimo. Il fine che ci si prefigge è quello di attuare un determinato programma; se la Commissione è d'accordo sul fine da conseguire, è pure in grado di prendere una decisione. In verità le sistemazioni arboree sono fondamentali per l'attuazione del Piano Paesistico dell'Appia, l'unico problema resta quello della realizzazione di tali sistemazioni.

Per quanto riguarda la questione dei Consorzi obbligatori, cui ha pure accennato il Prof. Volterra, essa è molto interessante e va attentamente studiata "de jure condendo".

Il Prof. Grisolia osserva che le norme d'attuazione del Piano pubblicato prevedevano la formazione di Consorzi obbligatori, e che

vari ricorsi rilevano questa illegale imposizione; per cui, nell'art. 13 delle nuove norme di applicazione del Piano, si prospetta la sola eventualità della formazione di Consorzi volontari fra proprietari.

La formulazione dell'art. 13, tuttavia, non soddisfa il Prof. Volterra in quanto la non obbligatorietà dei consorzi presenta dei pericoli se non altro per il fatto che i consorziati possono successivamente sciogliersi. Egli perciò ritiene che si debba conseguire una modifica legislativa che permetta, anche per i piani paesistici, la formazione dei consorzi obbligatori.

Il Dott. Campoli fa osservare che l'imposizione di un consorzio obbligatorio per vaste zone presenta aspetti di difficile soluzione.

Anche il Prof. Grisolia è dello stesso avviso, osservando tuttavia che i consorzi potrebbero limitarsi anche ad alcune parti del territorio del Piano di maggiore interesse.

Il Prof. Ceschi apprezza moltissimo quanto finora è stato dibattuto in seno alla Commissione e, come responsabile dell'Amministrazione, non può non associarsi nell'auspicare un idoneo strumento giuridico che permetta la integrale realizzazione del Piano Paesistico. Non è possibile, tuttavia, sottovalutare il disagio che si è venuto a creare col fatto che sono trascorsi ormai sette anni durante i quali la situazione di tutta la zona dell'Appia Antica, sottoposta a vincolo, comprendente circa tremila ettari, è rimasta completamente bloccata.

Nel frattempo molte costruzioni abusive sono sorte, nè è possibile disporre di un esercito di vigili che possano praticamente impedirle.

Bisogna tener conto che l'Amministrazione ha necessità di regolamentare la costruibilità nella zona dell'Appia Antica.

S.E. il Ministro chiarisce che il Prof. Volterra ha inteso consigliare la opportunità di predisporre anche la modifica della legge.

Il Prof. Volterra, infatti, annuisce e precisa che, a suo parere, è sufficiente modificare gli artt. 16 e 23 del regolamento.

Il Prof. Valle ritiene che la formazione dei Consorzi obbligatori possa essere presentata sotto l'aspetto di moralizzazione per cui alle proprietà ne possa derivare un vantaggio e non onere.

S.E. il Ministro, dopo aver chiesto se qualche altro componente della Commissione desideri aggiungere ancora qualche cosa, poichè nessuno domanda la parola, riassume brevemente le questioni dibattute

e, rilevata la concordia dei pareri dei presenti sulla opportunità e necessità di affrettare la conclusione di un problema così importante, che suscita tanto interesse negli ambienti del mondo culturale, accogliendo la proposta del Prof. Volterra, incarica l'Ufficio di rivedere con lo stesso Prof. Volterra e con i tre magistrati della Commissione i punti dubbi, per eventuali precisazioni.

Nel caso che si riscontrino sostanziali divergenze, si potrà, eventualmente, riconvocare la Commissione, alla quale egli fin d'ora esprime la propria gratitudine per aver svolto, con vero spirito di sacrificio ed abnegazione, un così ponderoso e meritorio lavoro.

Alle ore 19.30 la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

archiviocederna.it